



Cologno Solidale e Democratica

Bollettino di informazione
stampato in proprio

Per informazioni e contatti:
www.cognosolidaledemocratica.it
ciessed@gmail.com

IO, CANDIDATA SINDACO

Cari cittadini,

per le prossime elezioni amministrative, Cologno Solidale e Democratica ha deciso di candidarmi a Sindaco di questa città. L'ha fatto durante l'assemblea del 28 gennaio 2015 ed io ho accolto questa sfida con molto entusiasmo. È sempre una gioia scoprire che tante persone hanno fiducia in te e ti stimano. È una scelta che mi riempie di orgoglio. Voglio impegnarmi fino in fondo per non deludere chi mi conosce, ma, soprattutto, per farmi conoscere da chi ancora non ho avuto la fortuna d'incontrare.

Il mio è un nome nuovo, frutto di un profondo desiderio di rinnovamento da parte di CSD. Non ho nulla contro i "vecchi", contro quelli che da anni frequentano i saloni di Villa Casati. Fra questi ve ne sono di bravi e di bravissimi. Alcuni ce li abbiamo anche nelle nostre file. Giunge, però, un momento in cui bisogna essere generosi e saper dare spazio al cambiamento. Questa nostra città ne ha un grande bisogno.

Cologno sta vivendo un periodo travagliato della sua storia. Il malessere sociale è diffuso, il tessuto delle relazioni, anche interpersonali, è lacerato. C'è un sentimento d'ingiustizia invadente, una disoccupazione dilagante, un senso d'emarginazione incolmabile per tante famiglie. Precarietà, solitudine, angoscia caratterizzano le giornate di molte persone. A tutto ciò si è aggiunta la ferita degli arresti del 18 febbraio 2014. Cambiare è necessario.

Io penso di potermi prendere cura di questa città. Sono una donna. Sappiamo tutti che l'impegno e la responsabilità della cura è spesso prevalentemente femminile. Finora l'ho fatto come volontaria, come attivista e coordinatrice di Cologno Solidale e Democratica. Se mi eleggerete, penso di poterlo fare come Sindaco. So già l'obiezione: chi è questa? Da dove viene?...Nata nel 1968, sposata con due figli, sono colognese dalla nascita. Contabile in aziende private per alcuni anni, dipendente dal 1992 nel pubblico impiego in un Ente territoriale, sono a tutt'oggi funzionario di un'agenzia fiscale. Laureata in scienze dell'organizzazione, conosco bene come funziona la "macchina" comunale.

In tutta umiltà, ho le competenze legislative, organizzative, sociali per guidare una squadra di assessori e per indirizzare e orientare l'amministrazione della nostra città.

Ho le competenze, ma non farò da sola.

Cari cittadini, questo lavoro io voglio farlo con voi. Voglio ascoltare la vostra voce, capire quali sono i vostri bisogni, i vostri interessi, le vostre idee sulla partecipazione civile, sociale, culturale nella nostra città; una città così eterogenea e ricca di storia, ai confini di una grande metropoli e destinata essa stessa a farne parte.

Per elaborare il programma amministrativo desidero impegnarmi in questo lavoro di ascolto attivo non solo per individuare i tanti problemi irrisolti che ci sono, ma anche per provare a riscoprire insieme la politica. Lo so che a molti sembra una brutta parola, ma io non penso che sia così. Io sono d'accordo con le parole di Papa Francesco: «La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità è il principio non solo delle microrelazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazioni: rapporti sociali, economici, politici.»

Non farò da sola, perché so di essere sostenuta e aiutata da una squadra di persone con tanta esperienza di Cologno Solidale e Democratica (Vittorio Beretta, tanto per fare un nome). Non solo. Negli ultimi anni ho tessuto rapporti con molte liste civiche della Martesana e con l'associazione "Rigenerazione" di Umberto Ambrosoli. Sono tutti al mio fianco. Il che mi infonde ancora più fiducia. Se anche voi cittadini mi aiuterete, posso farcela. Anzi, possiamo farcela.

Cordialmente

Loredana Verzino



- DALLA CITTA' -

1

FEBBRAIO 2015

PARTECIPAZIONE DI CSD AL GOVERNO DELLA CITTÀ: BILANCIO

Bilancio politico del contributo di Cologno Solidale e Democratica al governo della città. Efficacia e limiti di un mandato elettorale svolto con impegno e responsabilità, in collaborazione con le altre forze politiche della maggioranza.

- DALLA CITTÀ -

2

FEBBRAIO 2015

E' tempo di fare un bilancio dell'esperienza di partecipazione al governo di CSD in questi quasi cinque anni e, nonostante le critiche d'immobilismo rivolte all'Amministrazione, tenuto conto della crisi economica e dei continui e pesanti tagli ai trasferimenti dello Stato che hanno assottigliato il bilancio, possiamo dire che siamo riusciti a fare molto. L'analisi, ovviamente, va fatta rispetto al programma - ambizioso - della coalizione, ovvero rispetto agli impegni presi con gli elettori della coalizione, ma sarà utile valutare qual è stato il contributo di CSD, o come e quando avremmo potuto fare di più. Per completare l'analisi, e per avere possibilità di confronto con tutte le persone che ci hanno seguito in questi anni, non basterà un numero del nostro giornalino, quindi stiamo pensando di organizzare più occasioni di incontro, per riprendere l'esperienza di ascolto, dialogo e confronto che ci ha caratterizzato in questi dieci anni di impegno politico al servizio della città. Vorremmo, inoltre, proporre un bilancio del rapporto con le altre forze politiche, di maggioranza ma anche di opposizione, per capire come proseguire l'esperienza politica di governo della città o, eventualmente, come prepararci a fare un'opposizione critica ma anche più costruttiva di quella che abbiamo visto in questi anni.

La prima considerazione va fatta rispetto alla partecipazione, all'istituzionalizzazione della partecipazione dei cittadini alle scelte di governo della città, considerando principalmente due obiettivi: il bilancio partecipativo e le consulte di quartiere. Rispetto al primo occorre riconoscere l'ennesimo fallimento, dovuto non solo a scarsa volontà politica della maggioranza ma, oggettivamente, all'impossibilità per motivi economici di proporre opzioni e scelte che potessero coinvolgere effettivamente i cittadini su nuove e possibili realizzazioni. In questi anni abbiamo dovuto operare pesanti tagli al bilancio e, nel contempo, difendere i capitoli che più ritenevamo importanti, dai servizi sociali e alla persona fino all'istruzione e alla cultura, rinunciando forzatamente ad impegni progettuali diversi che sarebbero stati troppo onerosi per le casse comunali e pesantemente negativi per il patto di stabilità. La provocazione di proporre una sorta di bilancio partecipato in negativo, per scegliere non sulle spese ma sui tagli, non è stata presa in considerazione. Allo stesso modo, però, questa amministrazione, nonostante le nostre sollecitazioni, non ha operato per redigere un bilancio sociale che, invece, avrebbe mostrato anno dopo anno in modo più chiaro gli obiettivi raggiunti e limiti dell'azione di governo della città, comunque sempre portata avanti con fatica e responsabilità da tutta la maggioranza.

Le consulte di quartiere, invece, sono state ridefinite e riorganizzate in base ad un diverso e più forte principio di rappresentanza, passando da un modello basato su componenti nominati dal consiglio comunale a persone elette dai cittadini tra candidati singoli e rappresentanti delle associazioni. Inoltre, è stato inserito, anche se non ancora reso effettivo, il principio di rappresentanza e partecipazione anche dei cittadini stranieri. In questo modo le consulte sono diventate organi maggiormente rappresentativi dei quartieri della città e, inoltre, all'interno delle consulte è stato valorizzato il ruolo delle associazioni presenti sul territorio, delle quali si riconosce l'importante contributo alla vita sociale della città. Le consulte sono diventate un luogo di ascolto e confronto, hanno coinvolto cittadini ed amministratori e sviluppato un proficuo dibattito su diverse problematiche portate all'attenzione di tutti per iniziativa dalle consulte stesse o dall'amministrazione. L'impegno di CSD, istituzionale e del gruppo di lavoro, nella prima parte del nostro mandato si è concentrato proprio sulle consulte di quartiere, nel tentativo di realizzare una partecipazione più coinvolgente ed efficace. *[parte prima - continua]*



VASO DI PANDORA

Appuntamento allo Sportello Lavoro per le 9.

Davide, lo vedo dai vetri oscurati della porta. È fuori, nel cortile, dalle 8.40.

A un certo punto entra e mi dice che ha un colloquio con la dottoressa Gallo.

«Sì, sono io» Gli dico. «Può aspettare? Lei è in anticipo.»

Lui acconsente, ritorna fuori. Io riprendo a inserire i miei dati nel file Excel. Finisco in fretta e decido di far entrare Davide. Inizio prima e finirò prima, penso.

Lo chiamo, mi siedo e aspetto che lui faccia lo stesso. Ma Davide rimane in piedi.

Poggia le mani sulla scrivania e mi guarda fisso negli occhi: «Cerco il lavoro. Come si fa?» Presa alla sprovvista, gli rispondo «bella domanda!» E lui continua: «Ma come si fa? sono quattro anni che lo cerco e nessuno risponde ai miei curriculum vitae. Sono stanco. Vivo

con i miei genitori anziani, vivo della loro pensione. E quando non ci saranno più?».

Lo guardo: 38 anni, circa, biondino, occhi lucidi. Lui continua: « Perché nessuno mi risponde? »

Allora intervengo parlando di un sistema che fa acqua da tutte le parti, che il suo problema lo comprendo benissimo perché diffuso tra tanti senza lavoro, soprattutto meno giovani che, dopo il licenziamento, tornano a vivere con i genitori anziani nella speranza che campino il più possibile.

Parlo di un sistema che vuole le persone in possesso del diploma (prima non necessario), con il patentino per la guida del muletto, con la patente di guida, che sappia usare il pc e che comunque è necessario lo si conosca per inviare mail ...e tanto altro.

Gli rivedo il curriculum vitae (non proprio fatto bene), gli spiego gli obiettivi del servizio e andiamo avanti. Davide mi ascolta, è calmo e parliamo dei suoi problemi che iniziano dal lavoro.

Davide in passato ha lavorato come magazziniere in modo precario. Possiamo definirlo anche flessibile, se si vuole. Ora a 38 anni cosa può fare? Certo, un lavoretto nell'immediato gli farebbe comodo. E poi? Non sono tanto convinta. . Se poco tempo fa si parlava di diminuzione dei diritti di cittadinanza, un tempo scontati, ora si parla di azzeramento di tali diritti. Pur di lavorare si fa qualsiasi cosa e in qualsiasi colore: nero, rosso, etc. Non credo che Davide in questi anni non abbia fatto proprio nulla: non credo che non sia stato costretto a lavorare in modo diverso (per usare un eufemismo), suo malgrado. Se fino a qualche mese fa avrei parlato di lavoro e della precarietà come costo umano del lavoro flessibile, oggi mi trovo ad andare oltre. Oggi parlo di "non lavoro".

Racconto di un servizio pubblico, anch'esso utilizzato per accogliere i casi disperati, oggi rappresentati anche da coloro che fino a qualche anno fa non avevano problemi economici, sociali, di salute. Vedo un avanzare della povertà economica, che spesso agisce da detonatore, facendo scattare altre forme di povertà ad essa più o meno direttamente collegate: povertà relazionale, sociale, problemi di salute fisica e psicologica. Come una miccia, la detonazione a catena fa "saltare" un sistema traballante, rappresentato dall'individuo e il suo contesto, inserito in un'economia in cui tutti (pubblico e privato), fino a non molto tempo fa, riuscivano a starci dentro.

Il problema non è raccogliere i cocci ma ricomporre il vaso....



Mi chiamo Kaim e vengo da un piccolo paese a sud dell'Egitto, nella provincia di Minya. Ho trascorso un anno chiuso in casa, usciva solo papà per comprare il pane e i fagioli, qualche volta la carne, una volta una piccola focaccia che ho diviso con mia sorella più piccola e mio fratello gemello. Sulla nostra casa accanto alla porta qualcuno aveva lasciato un segno: una grande X con la vernice rossa, vuol dire "copti". Chi passava di lì poteva sputare, gridare, dire parolacce a mio padre e mia madre. Poteva dare calci e pugni alla porta e nessuno diceva niente. Per questo noi bambini non uscivamo mai di casa. Mia madre aveva paura. Mio padre aveva un negozio, vendeva frutta verdura e spezie, ha dovuto chiudere altrimenti il fuoco si sarebbe mangiato tutte le cose come è accaduto a quel suo amico. Quegli uomini, quelli del fuoco, hanno bruciato anche le chiese.

Noi adesso viviamo in Italia. I miei compagni di classe mi vogliono bene io sono più grande di loro, a causa della guerra ho perso un anno, non riuscivo mai ad andare a scuola e così mi hanno bocciato ma sto imparando in fretta. Il mese scorso è venuto il Vicesindaco a scuola: adesso ho la cittadinanza onoraria. In classe abbiamo fatto una piccola festa. La maestra piangeva e rideva, era felice.

La mamma ha appeso l'attestato sullo sportello del frigo. Ogni volta che apro il frigo lo vedo, leggo il mio nome e sono contento; sono contento anche perché la signora che ci ha preso in casa, nel frigo, ha tante cose buone da mangiare, cose dolci e saporite che posso prendere tutte le volte che voglio ma io lo faccio un po' per volta, ho paura che il frigo rimane vuoto ...come a casa, in Egitto.

Vivere in Italia mi piace. Quando ero in Egitto ero triste: di notte sognavo le fiamme e la gente che urlava, qualche volta, facevo un sogno diverso: sognavo di diventare calciatore. Ma accadeva raramente. Le fiamme si prendevano tutti i sogni. Ora che posso uscire, ora che vado al parco a giocare con gli amici, ora che ho un pallone tutto mio, sogno ancora le fiamme ma un po' meno ...adesso sogno di più il calcio e un grande stadio ...In mezzo al campo ci sono io, scarto tutti, dò un calcio forte con il mio piede sinistro, la palla finisce nella rete, proprio al centro...e tutti gridano: goal, sei forte Kaim!

L'Assessore alla Pubblica Istruzione e Vicesindaco di Cologno Monzese Donato Salzarulo a partire dal mese di Ottobre 2015, si è recato in molti Istituti Scolastici per conferire la cittadinanza onoraria ai figli degli stranieri nati in Italia e residenti a Cologno Monzese. Un atto simbolico di grande valore morale che esprime la volontà di contrastare ogni discriminazione promuovendo il rispetto delle diversità culturali intese come ricchezza e crescita reciproca. Gli alunni stranieri a Cologno sono 1250. Non sono solo cifre. Una buona politica si prende cura anche di loro. CSD continuerà a farlo.

VERSO IL PROGRAMMA AMMINISTRATIVO: I PROBLEMI DELLA SALUTE

IO VOTO CSD

Fare un programma ed affrontare le innumerevoli necessità della nostra città, con questi chiari di luna (che in verità assomigliano più ad un cielo tempestoso..), c'è da smarrirsi per individuare quali sono i problemi più urgenti da risolvere, per non fare un elenco che affronti tutto e niente. Per complicare le cose aggiungiamo una tessera a questo mosaico, quella che riguarda i problemi di sanità e salute sul nostro territorio. Lo sappiamo, le scelte che condizionano i servizi locali vengono dallo Stato e dalla Regione, ma questo non solleva una Amministrazione Comunale, e in prima persona il Sindaco, dal fare la loro parte. Come? Sorvegliando, proponendo, protestando, studiando le necessità della città, lottando affinché non siano solo slogan quello che nelle alte sfere ripetono come mantra "prevenzione e servizi sul territorio". Prevenzione significa molte cose: screening, indagini, interventi precoci, attenzione all'ambiente...

Servizi sul territorio vuol dire dare la possibilità di non rivolgersi agli ospedali, ma affrontare nei poliambulatori patologie che curate in tempo e con meno disagi possono risolversi o essere tenute sotto controllo. Questo è particolarmente importante per i bambini, perché non ci si può permettere di pregiudicare il loro futuro non riuscendo ad intervenire all'insorgere dei loro disturbi.

Altro problema molto delicato per i pazienti e le loro famiglie è la difficoltà in cui si trova il centro di igiene mentale nell'affrontare tutte le richieste.

Servizi a Cologno ce ne sono, è vero, ma abbiamo perso negli anni neurologia, fisiatria, cure fisiche, radiologia; le liste di attesa sono a volte lunghe e costringono a rivolgersi agli studi privati. Parlano di libera scelta... ma ci sembra decisamente condizionata dalla necessità e molto spesso non dalla nostra volontà.

E' indispensabile rinforzare un servizio di educazione sanitaria con una informazione attenta e costante, presupposti per una prevenzione primaria basata su scelte di vita responsabili. Alcune condizioni le subiamo in quanto viviamo in zone in cui l'ambiente non è certo il migliore per la nostra salute; ed allora ecco la necessità che nei programmi di una Amministrazione Comunale venga aggiunto anche questa tematica alle tante da affrontare.



Nonostante da più parti mi senta dire che non vale la pena andare a votare, io ho già deciso che eserciterò il mio diritto al voto perché voglio scegliere chi amministrerà la mia città.

E nel panorama di liste e partiti che si presenteranno alle prossime elezioni comunali, io voto per Cologno Solidale e Democratica e la sua candidata sindaco Loredana Verzino

Ovviamente ho deciso di votare per CSD perché condivido i valori che sono a fondamento di questa lista civica presente a Cologno da oltre 10 anni. Però non è solo una questione di bei valori, che è facile proclamare (e qui mi astengo volutamente dal parlarne: ci saranno documenti più autorevoli di questo articolo che lo faranno) e che, in parte, posso ritrovare anche in altre liste o partiti dell'area di centro sinistra

Io voto CSD specialmente per il metodo di lavoro che caratterizza questa lista civica e che è in grado di assicurare l'attuazione di quei valori di cui tutti, nel centrosinistra, parlano, ma che non sono mai facilmente praticabili.

Un metodo di lavoro che ha al centro la partecipazione: gli eletti di CSD in consiglio comunale, possono infatti contare su un gruppo fisso di simpatizzanti e cittadini comuni con cui confrontarsi e da cui ricevere sostegno, stimoli, osservazioni, critiche, non solo durante la campagna elettorale (come accade in tutti i partiti e liste civiche), ma anche durante tutto il mandato elettorale.

L'eletto di CSD sa che il suo elettore, non gli chiede solo di partecipare al consiglio comunale, ma anche di ritrovarsi periodicamente, più volte al mese, con un gruppo di lavoro per riflettere e ragionare sulle dinamiche del consiglio comunale e sui bisogni della città. E che il suo operato in consiglio comunale sarà sistematicamente verificato e controllato dal gruppo che lo ha votato e che in lui ha posto la sua fiducia.

Da oltre 10 anni CSD lavora così e mediante le iniziative pubbliche, periodicamente proposte a tutta la città, anche il singolo cittadino ha la possibilità di avvicinare i consiglieri comunali di CSD e far sentire la propria voce.

Non mi pare che un rapporto così intenso e sistematico con i cittadini avvenga anche in altre liste o partiti colognesi: per questo IO VOTO CSD

Questa lettera è stata elaborata con il contributo di Alessandra, Angela, Bianca, Donato, Emanuela, Loredana, Mario e Pietro. Un grazie a tutti.